



Salvatore Rossi

Vice Direttore Generale Banca D'Italia





ITALY WORKS

“Ripensare la competitività in un
mondo che cambia”





Competitività

Almeno tre modi per pensarla

Il modo dell'imprenditore:

sono competitivo se riduco i
costi al minimo e ho un
prodotto attraente per i miei
clienti attuali e potenziali

Il modo del macroeconomista:

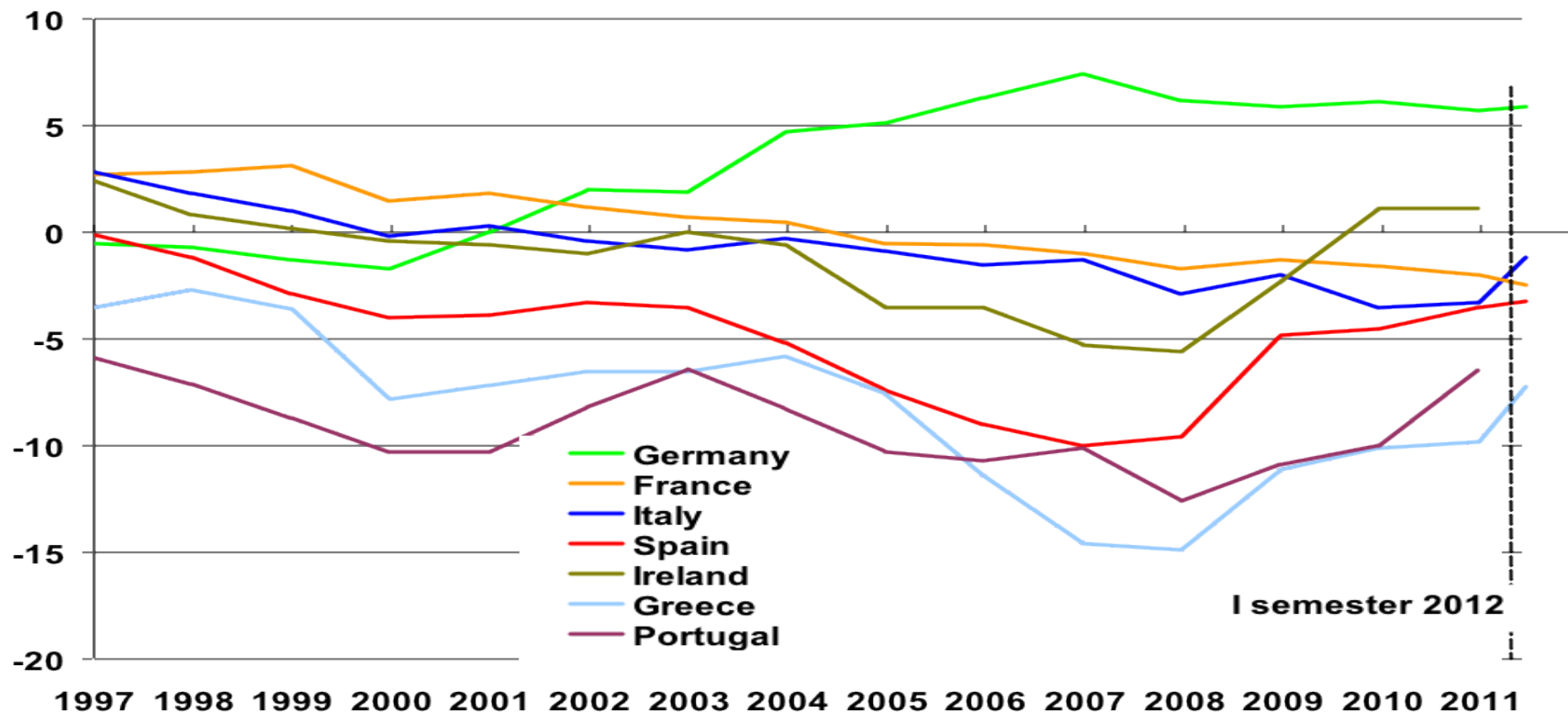
se una economia è competitiva
me ne accorgo dal saldo della
bilancia dei pagamenti
e me lo spiego con i prezzi/costi
relativi, il tasso di cambio e la
domanda relativa

Il modo del policy-maker (benevolente):

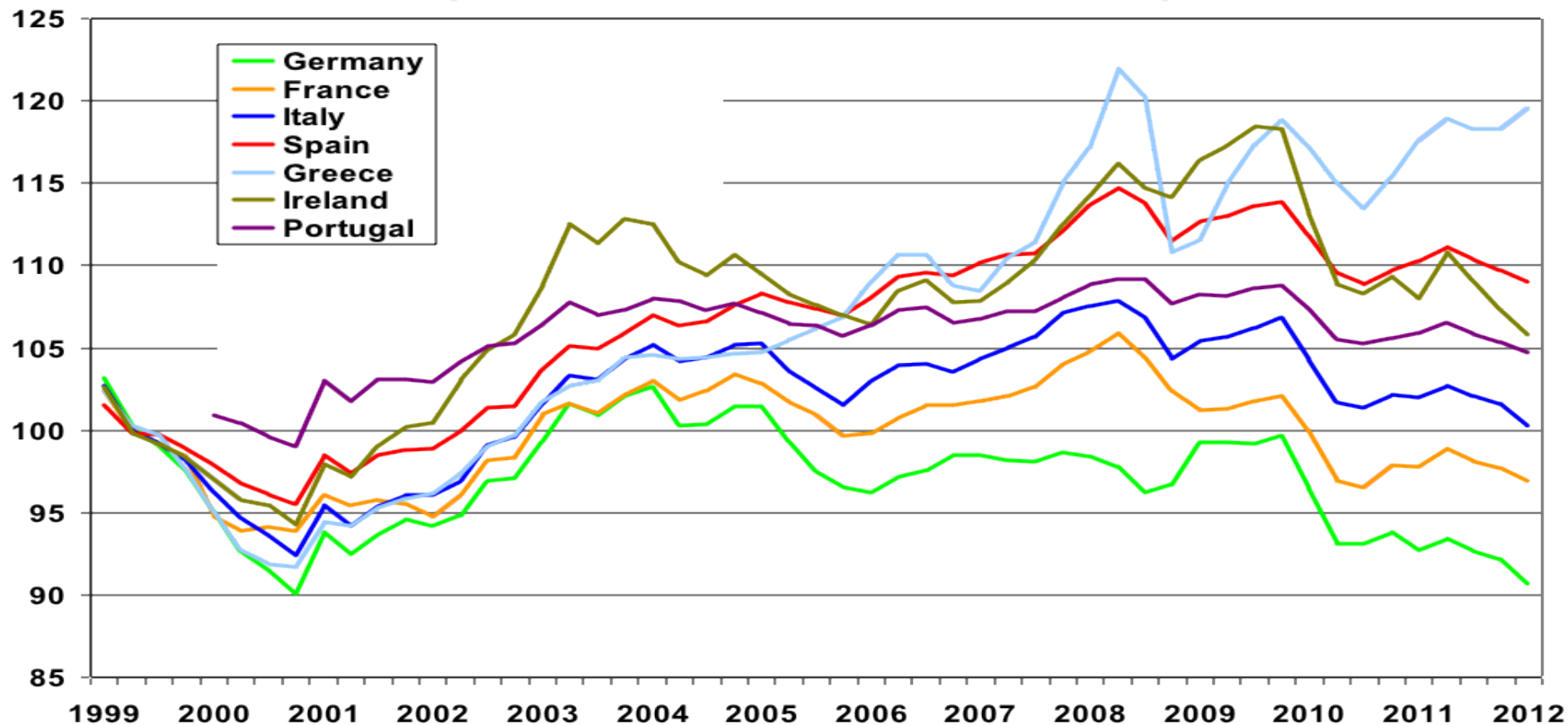
l'economia che io governo è
competitiva
se si sviluppa con forza e
continuità,
devo chiedermi come posso
influenzarla per il meglio

L'analisi del macroeconomista

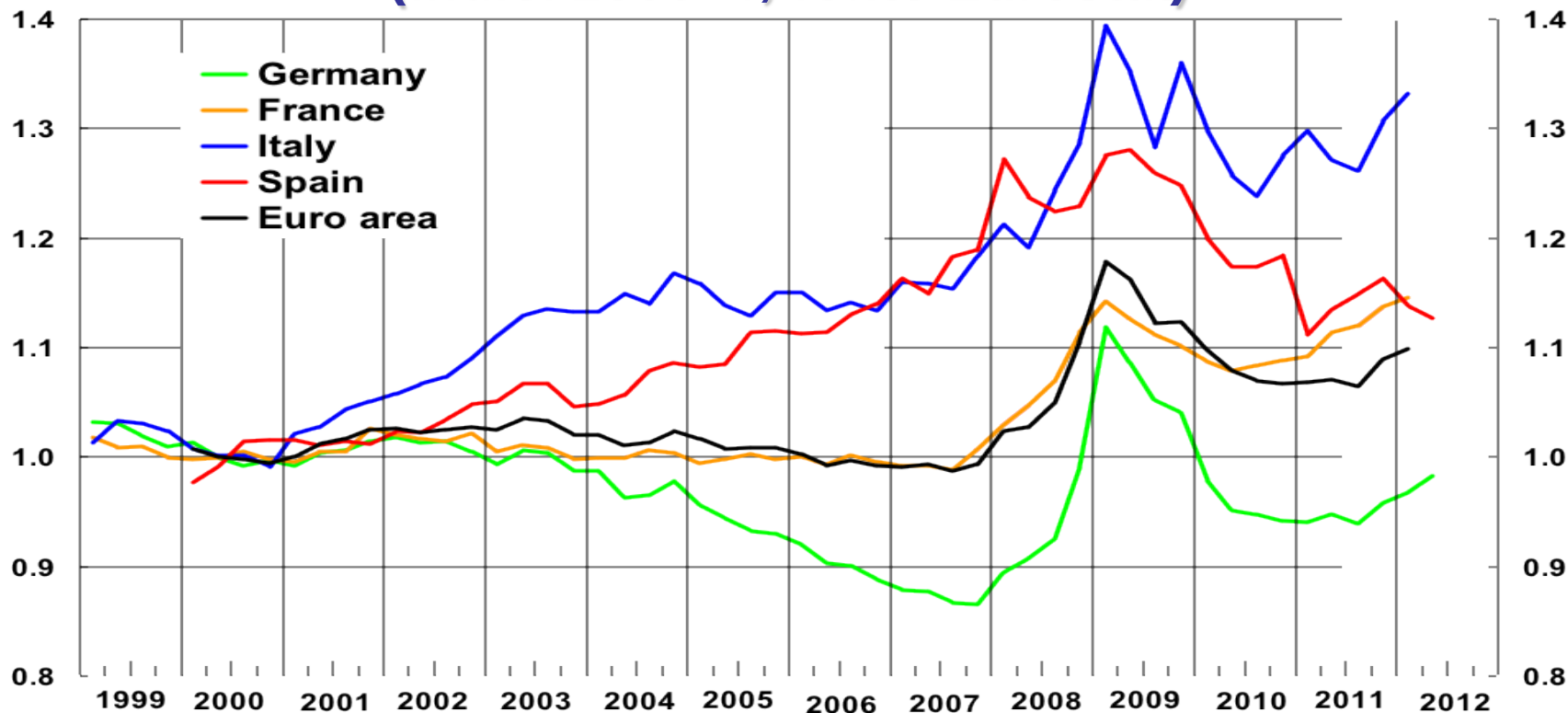
Saldo corrente della bilancia dei pagamenti (in % del PIL)



Prezzi alla produzione, in moneta comune, relativamente al resto del mondo (indici 1999=100, fonte BCE)

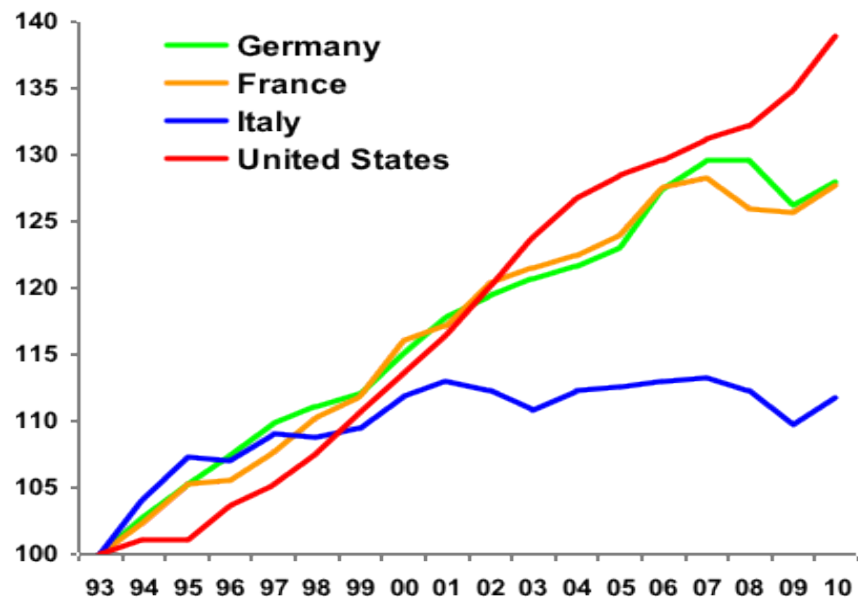


Costi unitari del lavoro, in moneta comune, relativamente al resto del mondo (indici 2000=1, fonte Eurostat)

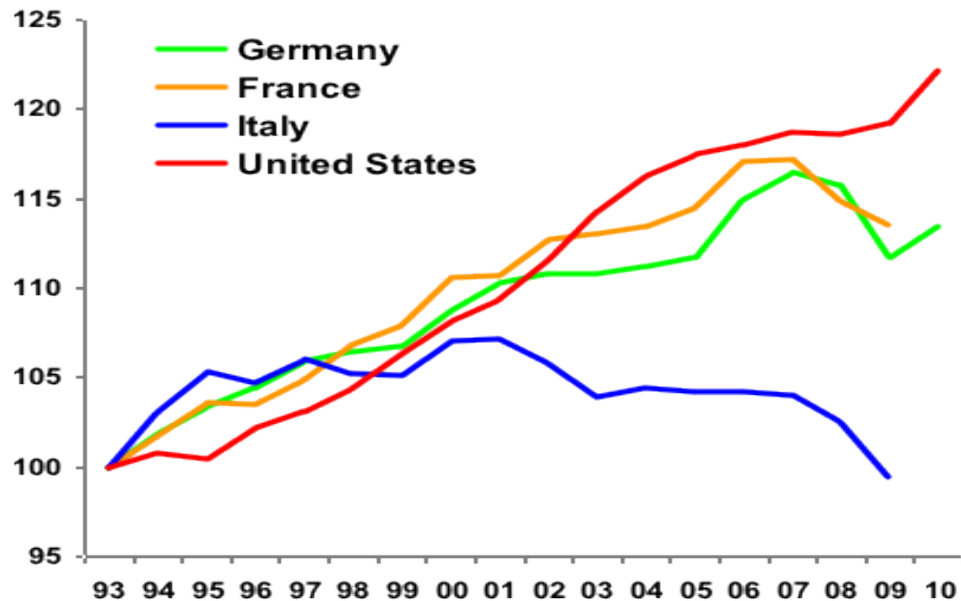


PIL per ora lavorata

(Indici 1993=100, fonte Eurostat)



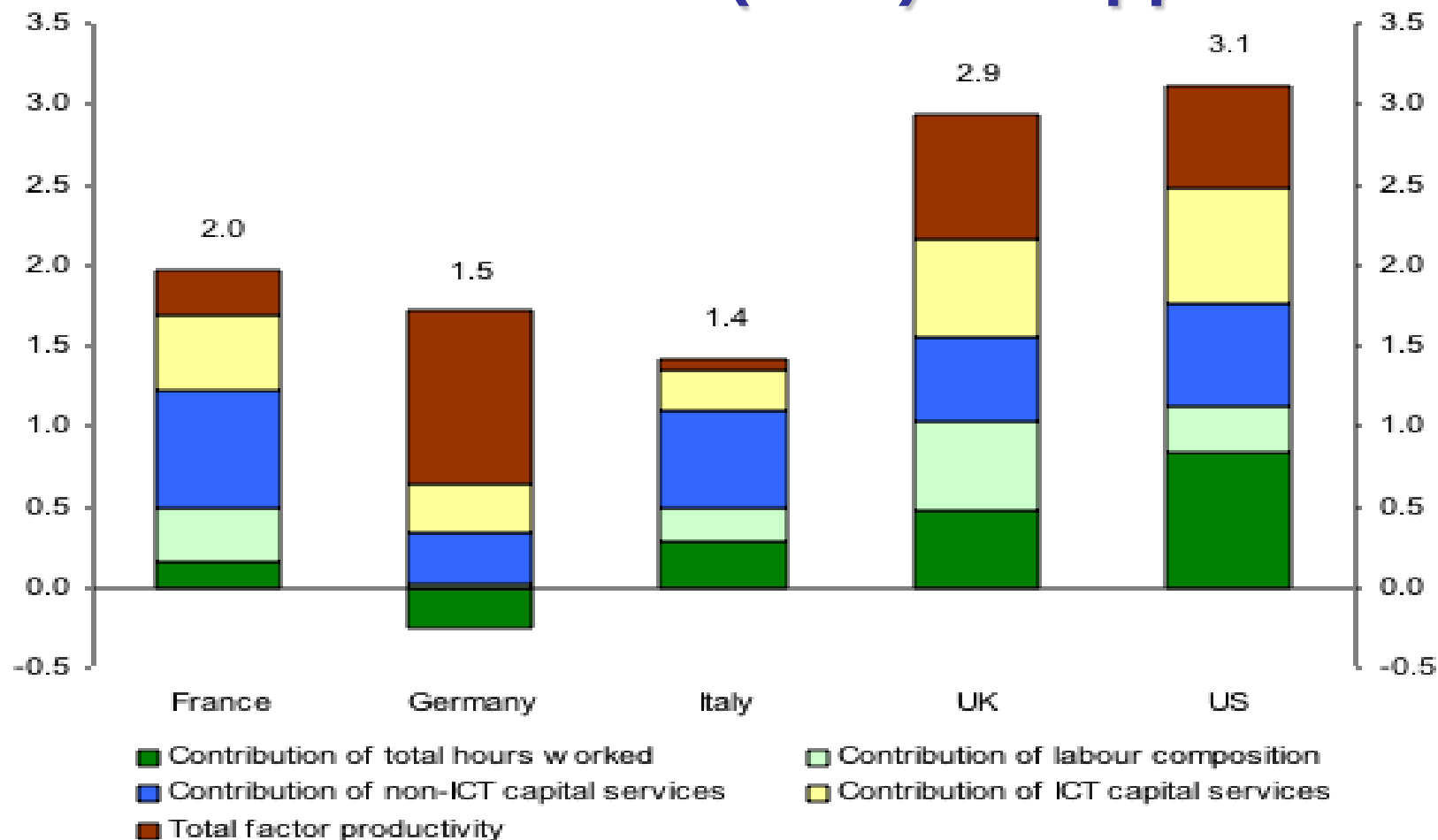
Produttività totale dei fattori



- **Dal lato dell'offerta**, abbiamo un problema di adattamento del sistema produttivo al rinnovo tecnologico e di mercato
- La nostra debolezza ereditaria sta in un tessuto di imprese che non prendono l'ascensore dimensionale quando si apre loro davanti
- **Dal lato della domanda**, nel 1992-2007, dedotta l'inflazione, Italia e Germania hanno visto entrambe crescere poco la spesa interna (fra i 270 e i 290 miliardi di euro), mentre le esportazioni crescevano di 200 mld. in I. e di 700 in G.
- Nel quinquennio successivo, in I. la spesa interna è scesa di 70 mld., in G. è cresciuta di 90; in I. le esp. sono scese di 20 mld., in G sono salite di 110

L'analisi del policy maker

Come si fa (o no) sviluppo

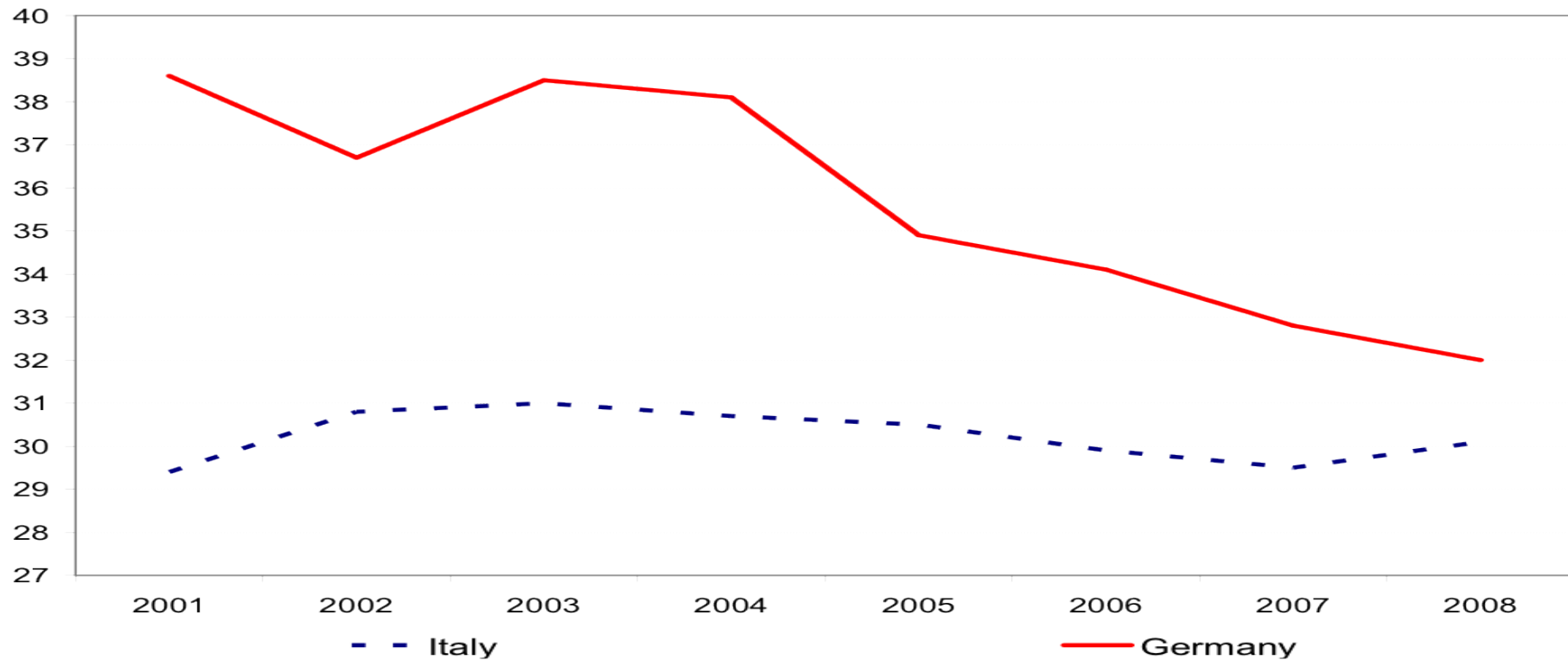


La mutazione del produrre

- Frammentazione, offshoring, catene produttive globali; l'ultima faccia della rivoluzione delle ICTs e della globalizzazione
- Le imprese "finali" (alla testa delle CPG) si rarefanno; non possono che essere molto grandi
- Tutte le altre ("intermedie") possono anche essere piccole, purché siano digitalizzate e innovanti
- La mutazione è iniziata nei rapporti fra paesi avanzati ed emergenti, proseguirà su scala globale

- Una economia di imprese intermedie ("factory economy") che abbiano forte potere di mercato può prosperare quanto una "headquarter economy"
- L'Italia ha una tradizione di produzioni intermedie, la Germania se la sta creando: =>

Integrazione verticale delle imprese (VA/fatturato, in %)



- Rispetto alle nostre, le imprese tedesche sono comunque più grandi (*ci battono 35 a 8 quanto a numero medio di addetti*), sono almeno altrettanto diffusamente familiari (*in I. il 70% dell'occupazione è in IF, in G. il 77*), ma con una più netta distinzione fra proprietà e gestione (*in I. il 66% delle IF hanno management di famiglia, contro il 28 in G.*), quindi sono più abili nel fare upgrading nelle tecnologie e nella penetrazione internazionale
- Soprattutto, godono di un ecosistema nazionale molto meno inquinato

- Competitività **è** efficienza
- Non si possono avere imprese efficienti in un paese inefficiente
- La principale infrastruttura di un paese è il suo sistema giuridico
- L'Italia è un paese dalla "giuridicità debole", in cui le deroghe consentite sono più numerose delle norme (S.Cassese, *L'Italia: una società senza Stato?*, il Mulino, 2011, citando lo Stendhal delle *Passeggiate romane*)
- Eppure, vi sono opportunità nel mondo là fuori... *Cose che voi umani ...*